

# SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice Regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00446705
ESC - Ente schedatore	AI514
ECP - Ente competente per tutela	S280
OG - BENE CULTURALE	
AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ AGRO-SILVO-PASTORALI
OGT - DEFINIZIONE BENE	
OGTD - Definizione	CAMPANELLA CON COLLARE
OGTT - Tipologia	campanella per gli animali
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene semplice
OGD - DENOMINAZIONE	
OGDT - Tipo	altra lingua
OGDN - Denominazione	la sounàio
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Pietraporzio
PVCL - Località	Valle Stura di Demonte
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	museo
LDCQ - Qualificazione	pubblico
LDCN - Denominazione attuale	Ecomuseo della Pastorizia
LDCF - Uso	museo
LDCU - Indirizzo	Fraz. Pontebernardo, 12010 Pietraporzio (CN)
LDCM - Denominazione raccolta	"NA DRAIO PER VIOURE"
ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE	
ACBA - Accessibilità	sì
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	

<b>TLC - Tipo di localizzazione</b>	luogo di rilevamento
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Piemonte
<b>PRVP - Provincia</b>	CN
<b>PRVC - Comune</b>	Pietraporzio
<b>PRVL - Località</b>	Pontebernardo
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	sec. XX
<b>DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo</b>	prima metà
<b>DTM - Motivazione/fonte</b>	confronto
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'</b>	
<b>AUTN - Nome scelto di persona o ente</b>	Martini Pietro
<b>AUTP - Tipo intestazione</b>	P
<b>AUTC - Contesto culturale</b>	pastorale
<b>AUTR - Ruolo</b>	costruttore
<b>AUTM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione orale
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	artigianale
<b>ATBR - Ruolo</b>	costruzione
<b>ATBM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione orale
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - Descrizione</b>	Campana in ferro, con batacchio in osso, applicata, tramite una fascia in cuoio, ad un collare in legno curvato e marchiato quattro volte con le iniziali del proprietario. La fascia in cuoio è tenuta da due fermi in legno fissati, da ambo i lati, sulla parte esterna del collare.
<b>ISE - ISCRIZIONI/MARCHI/STEMMI/TIMBRI</b>	
<b>ISEP - Posizione</b>	sulla parte esterna del collare su entrambi i lati
<b>ISED - Definizione</b>	marchio
<b>ISEE - Specifiche</b>	con iscrizione
<b>ISEZ - Descrizione</b>	MP
<b>ISEQ - Quantità</b>	4
	Le campanelle, #les sounàios#, assumono nomi diversi in base alle loro forme: #la pico#, #la plato#, la piatelo#, #lou chouquin#, la quiavelà#, #lou roudoun#, #la piqueto#, #lou roudounet#, #lou cairel#. Le campane si compongono di più parti: #la gambizo#, collare in legno, #la quiauvèto#, fermo con cui si fissa la campana al collare, #la pountiero#, cinghia in cuoio cui si appende la campanella, #la sounàio#, la campanella, e #lou batai#, batacchio in osso. Per la fabbricazione dei fermi due piccoli pezzi di legno sono intagliati in forma di parallelepipedo molto sottile terminante, su un lato corto, con

## NSC - Notizie storico-critiche

un prolungamento ad uncino; sulla superficie è intagliata la decorazione che, dopo una limatura delle parti non interessate, risulta in rilievo. Tutti gli angoli vengono limati, in modo da renderli meno spigolosi, per evitare che taglino la striscia in cuoio a cui è appesa la campana. I fermi sono fabbricati dai pastori che utilizzano, solitamente, il legno di maggiociondolo, #ambourn#, che marcisce difficilmente ed è impiegato anche nella fabbricazione dei collari. Il collare delle campane è quasi esclusivamente costruito con legno di maggiociondolo o di citiso (che fanno parte della stessa famiglia delle Papilionacee). Il collare, #la gambizo#, era costruita da ciascun pastore o da un pastore specializzato, all'interno della comunità; si tagliava un ramo di maggiociondolo che veniva immerso in acqua bollente, quindi estratto e piegato a mano facendo forza su una forma o sul ginocchio o con una morsa e legato nella posizione desiderata. L'operazione di mettere le campanelle al collo degli animali, #l'ensounaiar#, avviene in occasione della partenza per l'alpeggio, verso la metà di giugno. La funzione di queste collane è sia utilitaristica, per la localizzazione dell'animale, sia estetica, ciò spiega la presenza di alcuni esemplari fittamente ornati con motivi tipici dell'artigianato ligneo alpino; inoltre il suono della campana allontana le vipere.

## MT - DATI TECNICI

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	intaglio, taglio

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCM - Materia</b>	metallo
<b>MTCT - Tecnica</b>	forgiatura

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCM - Materia</b>	cuoio
<b>MTCT - Tecnica</b>	cucitura a mano, taglio

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCM - Materia</b>	osso
<b>MTCT - Tecnica</b>	taglio

<b>MOF - Modalità di fabbricazione/esecuzione</b>	La fabbricazione di una campana avviene in diverse fasi e, spesso, in luoghi diversi. Le campane, #la sounaios#, era generalmente costruita in Francia, battendo e curvando una lamiera metallica successivamente rivettata. Il batacchio, #lou batai# era in osso o in dente d'asino e cavallo. La campana si attacca al collare con una comune striscia di cuoio conciato. Il collare, #la gambizo#, era costruita da ciascun pastore o da un pastore particolarmente abile, all'interno della comunità; si tagliava un ramo di maggiociondolo che veniva immerso in acqua bollente, quindi estratto e piegato a mano facendo forza su una forma o sul ginocchio o con una morsa e legato nella posizione desiderata con filo di ferro. Importante scegliere la parte del tronco esposta al sole; la parte cresciuta in ombra, infatti, con l'umidità, tende a stringersi rischiando di stringere eccessivamente il collo della pecora. La #quioveto#, il fermo, era intagliato con la punta del coltello da ciascun pastore.
---	---

## MIS - MISURE

<b>MISZ - Tipo di misura</b>	larghezzaxlunghezza
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm

<b>MISM - Valore</b>	22x24
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	spessore
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	6
<b>MISV - Note</b>	lunghezza campana 10 circonferenza campana 16

## UT - UTILIZZAZIONI

### UTU - DATI DI USO

<b>UTUT - Tipo</b>	precedente
<b>UTUF - Funzione</b>	segnalare la presenza del gregge
<b>UTUM - Modalità di uso</b>	Il collare è posto sul collo dell'animale quindi chiuso, sotto la gola ove è posta la campana
<b>UTUO - Occasione</b>	indossato dal bestiame durante l'alpeggio
<b>UTUD - Riferimento cronologico</b>	sec. XX

## AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE

### ATT - ATTORE

<b>ATTI - Ruolo</b>	INFORMATORE
<b>ATTN - Nome</b>	Giordano Agostino
<b>ATTS - Sesso</b>	M
<b>ATTE - Età</b>	80 ca
<b>ATTM - Mestiere</b>	pastore in pensione

### DML - DOMICILIO

<b>DMLS - Stato</b>	ITALIA
<b>DMLR - Regione</b>	Piemonte
<b>DMLP - Provincia</b>	CN
<b>DMLC - Comune</b>	Vinadio
<b>DMLI - Indirizzo</b>	#Gusto#

## AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE

### ATT - ATTORE

<b>ATTI - Ruolo</b>	INFORMATORE
<b>ATTN - Nome</b>	Martini Stefano
<b>ATTS - Sesso</b>	M
<b>ATTO - Scolarità</b>	Laurea
<b>ATTM - Mestiere</b>	Collaboratore volontario presso l'Ecomuseo della Pastorizia

## AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE

### ATT - ATTORE

<b>ATTI - Ruolo</b>	INFORMATORE
<b>ATTN - Nome</b>	Giordano Zanò
<b>ATTS - Sesso</b>	M
<b>ATTM - Mestiere</b>	pastore

### DML - DOMICILIO

<b>DMLS - Stato</b>	ITALIA
---------------------	--------

<b>DMLR - Regione</b>	Piemonte
<b>DMLP - Provincia</b>	CN
<b>DMLC - Comune</b>	Vinadio
<b>DMLI - Indirizzo</b>	frazione Podio
<b>ATA - Note</b>	Deceduto da alcuni anni
<b>CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Unione Montana Valle Stura
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Divisione Cuneense, 5 - 12014 Demonte (CN)
<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	donazione
<b>ACQN - Nome</b>	Martini Pietro
<b>ACQD - Riferimento cronologico</b>	2000 ca
<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	no
<b>DO - DOCUMENTAZIONE</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1616324111440
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAK - Nome file originale</b>	IMG_2748.JPG
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1616324259392
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAK - Nome file originale</b>	IMG_2752.JPG
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1616324557751
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAK - Nome file originale</b>	IMG_2754.JPG
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	studi
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Cannobbio S., Genre A., Martini S., Telmon T., La lengo de ma maire, Boves, 1997.

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Iorio P., Burzio G., Gli "altri" mestieri delle Valli Alpine, Ivrea, 1982.

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI****CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA**

<b>CMPD - Anno di redazione</b>	2006
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Fassio Giulia
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Comba Rinaldo

**AGG - AGGIORNAMENTO/REVISIONE**

<b>AGGD - Anno di aggiornamento/revisione</b>	2021
<b>AGGE - Ente/soggetto responsabile</b>	Unione Montana Valle Stura
<b>AGGN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Zenoni Paola
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	Bernardi Mauro

**AN - ANNOTAZIONI**

Pietro Martini, originario di Pontebernardo ha fatto il pastore nella Crau e in Camargue; tornato a Pontebernardo, si è occupato del Centro di Selezione degli ovini presso l'Ecomuseo della Pastorizia. Nel museo, dislocate nelle varie zone espositive, sono esposte diverse campane che variano leggermente per forma e dimensioni sia del collare, #la gambizo# che della campana vera e propria, #la sounaio#. Quest'ultima, tuttavia, come segnalano gli informatori, non superava mai di molto i 10 cm (al massimo 15 cm) di lunghezza in modo da non disturbare l'animale toccando terra quando questo piegava il collo per pascolare. Le campane hanno due forme principali: quella del campanaccio (più utilizzato per i bovini e in forma elissoide) e quelle per gli ovini. Nell'esecuzione di campanacci (o campane) elisoidali una piastra in ferro è forgiata a caldo; con uno scalpello si ritagliano le guance della campana unite con una sagoma a farfalla. La lamiera è portata sulla forgia all'incandescenza rossa e ribattuta in una matrice in pietra a conca; le due ali prendono forma di valva più o meno profonda e sono calzate l'una sull'altra realizzando un ellisoide. I margini sovrapposti sono fissati con ribattini di ferro e sulla sommità chiusa si inseriscono, in fori precedentemente ricavati con punzone, il ponticello in cui passerà la cinghia e il gancio di ritenuta del batacchio interno. Il fissaggio di questi elementi avviene battendo a caldo la parte interna. La campana viene ulteriormente sonora con l'apporto di materiali come il bronzo; si tratta della fase più delicata, quella che conferisce pregio e prestigio al lavoro dell'artigiano. Si riempie la parte cava con terra refrattaria, si pone in un forno a muffola e, per

**OSS - Osservazioni**

brasatura con pezzi di rame, zinco e stagno, la superficie esterna si riveste, a colatura, di uno strato di ottone (lega di rame e stagno). Nei sonagli più semplici (comunemente utilizzati da ovini) la lamiera in ferro è tagliata secondo una sagoma di trapezi uniti dalla base minore; le facce sono piegate a caldo e fermate con ribattini sulla sovrapposizione per ripiegatura laterale. Raramente queste campane sono brasate con ottone trattandosi di una produzione più economica.